



Foto di Manu Brabo/Ansa-Epa



Ultima ruota del carro: l'Italia umiliata dall'asse franco-britannico

Altro che concordia ritrovata. Tra Roma e Parigi è scontro totale. Frattini reagisce con stizza all'annuncio di una iniziativa «politica e diplomatica» franco-britannica. Gli insorti libici bocchiano la mediazione italiana.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
ROMA

Non hanno fatto in tempo a esaltare la «vittoria» del comando unico della Nato, che gli esegeti del Cavaliere ricevono un nuovo, sonoro «ceffone» (politico-diplomatico) dall'odiato Sarkò. Sulla situazione in Libia Francia e Italia sono in rotta di collisione ormai su tutto: sulla condotta delle operazioni militari, sul comando e sul ruolo della Nato, sulla scelta degli obiettivi da colpire, sulle iniziative politico-diplomatiche da prendere in prospettiva per la fine delle ostilità. Dalla due giorni di lavori dei capi di Stato e di governo riuniti a Bruxelles per il Consiglio europeo, esce rafforzato l'asse franco-britannico, impersonato dall'inquilino dell'Eliseo, Nicolas Sarkozy, e da quello di Downing Street, David Cameron. Al di là delle frasi di circostanza, improntate alla concordia (fittizia), Parigi e Londra continuano a considerare l'Italia come un attore secondario sullo scenario libico.

MESSI AI MARGINI

L'asse Sarkozy-Cameron non contempla l'allargamento a Berlusconi. Il Cavaliere è ritenuto inattendibile, ondivago. Inaffidabile. «Nessuno ha dimenticato - dice a *l'Unità* una fonte diplomatica a Bruxelles - l'esaltazione di Gheddafi fatta da Berlusconi e il suo tardivo ripensamento». Altro che ricomposizione e concordia attorno alla Nato. «Anche l'Italia ha le sue idee e le sue proposte, e le farà valere nelle sedi opportune e nei prossimi appuntamenti discutendole con i nostri partner», rimarcano autorevoli fonti della Farnesina commentando l'annuncio del presidente francese di un'iniziativa

«politica e diplomatica» franco-britannica sulla crisi libica che sarà lanciata martedì prossimo al vertice di Londra dei ministri degli Esteri degli 11 Paesi della coalizione impegnata nell'operazione «Odyssey Dawn» «Qualsiasi soluzione politica ad ogni modo - osservano le stesse fonti - dovrà necessariamente passare per il consenso dei Paesi Ue, del-

Diritti umani Pestaggi e sequestri a Zawiyah ripresa dai raïs

Dopo la riconquista di as-Zawiyah, ad una quarantina di km da Tripoli, le truppe fedeli al regime di Muammar Gheddafi hanno sequestrato e picchiato a sangue migliaia di persone, gran parte delle quali sembrano essere sparite nel nulla: lo ha denunciato un portavoce degli insorti. «Sequestrano i giovani, gli anziani, chiunque abbia meno di 50 o 60 anni», ha raccontato. «Da quando i governativi si sono ripresi la città, migliaia di abitanti sono scomparsi in quel modo». Anche alcuni sfollati che sono riusciti a lasciare la città hanno parlato di «rapimenti e pestaggi selvaggi generalizzati»,

Polizia contro manifestanti Amman, 1 morto e 60 feriti

Un morto e almeno 60 feriti: è il bilancio degli scontri avvenuti ieri nella capitale giordana Amman dove la polizia ha caricato i manifestanti, almeno 300, che volevano accamparsi nei pressi di una delle piazze principali. È la prima volta, da quando sono iniziate le proteste pacifiche contro il carovita e per chiedere riforme, che i poliziotti attaccano i dimostranti facendo uso anche, secondo gli attivisti, di «teppisti». Con l'utilizzo di cannoni ad acqua e manganelli, le forze dell'ordine hanno caricato i manifestanti, nei pressi della piazza di Jamal Abdul Nasser di Amman.

la coalizione e dunque anche dell'Italia». Da Tunisi, Frattini, conferma che «la Nato sarà operativa tra domenica e lunedì». «È quello che volevamo fin dal primo momento e per cui ci siamo battuti», spiega il titolare della Farnesina. La questione del coordinamento politico chiesto dai francesi è affidata a sottili distinguo, con la ricerca di termini adatti per accontentare tutti. «Non ci sarà nessuna cabina di regia operativa» dice Frattini, che però aggiunge che sarà attivo invece «un gruppo di contatto politico, che inizierà a lavorare martedì a Londra e a cui parteciperò anch'io». Secondo il presidente francese, poi, il vertice di Londra potrebbe prefigurare quel «gruppo di pilotaggio» politico che, per Sarkò, dovrebbe fissare gli obiettivi delle operazioni, affidando poi allo «stato maggiore do Napoli» della Nato il compito di coordinarle e condurle sul terreno. Fumo negli occhi per l'Italia, che già mal sopporta il protagonismo del presidente francese e che chiede a gran voce di affidare tutte le operazioni al «comando unico» della Nato, senza sottoporlo a nessuna istanza politica superiore. Quale sia la proposta «diplomazia» italiana, a livello europeo nessuno se ne cura di saper-

Il leader di Bengasi «Mediazione italiana?» Non ci risulta. Per noi non esiste»

lo. Una «mediazione» di cui il Cavaliere si farebbe promotore verso il Colonnello libico, è solo oggetto di battute a Bruxelles, peggio ancora a Londra, ancor più a Parigi. A liquidarla sono gli stessi insorti libici: «Per noi non esiste alcuna mediazione italiana. Non ne sappiamo nulla e nulla vogliamo saperne. È una fatica che il signor Berlusconi può risparmiarsi. Per noi Gheddafi è un criminale che va giudicato da un tribunale internazionale», dice a *l'Unità* Abdel Hafiz Ghogha, vice presidente del Consiglio Nazionale, il «governo» del fronte anti-Gheddafi.

FRONTE INTERNO

«Appare chiaro, a questo punto, che l'Italia è fuori dai giochi, che non ci siamo», osserva Pier Luigi Bersani. «Tutto questo - aggiunge il leader del Pd - deriva anche dagli evidenti errori di Berlusconi, da questa idea che sarebbe lui il protagonista della fase due. L'idea che lui possa risolvere la questione da noi fa piangere, ma forse all'estero fa ridere».

tannica per verificare una soluzione politica e diplomatica, e non solo militare», provocando la reazione infastidita della Farnesina.

Sul terreno intanto i ribelli ritrovano il loro ottimismo ad Ajdabiya: la riconquista sarebbe a portata di mano. Nelle ultime 24 ore ci sono state 153 sortite aeree della coalizione dei volenterosi. Secondo fonti di intelligence Usa, citate da Al Jazeera, Gheddafi sarebbe disposto ad un «cessate il fuoco» in cambio di «un'uscita sicura» dal conflitto. Tripoli ha fatto sapere di avere accettato la road map dell'Unione africana,

Contatti

**L'ambasciatore Cretz
«Gli Usa potrebbero riconoscere i rivoltosi»**

che prevede il dialogo con i ribelli. Ma intanto si continua a combattere. A Misurata, dove ieri sono arrivati i primi aiuti via mare, ci sarebbero stati 109 morti e 1300 feriti. Dall'inizio delle violenze, secondo i ribelli, le vittime sarebbero 8-10.000 in tutto il Paese. Ma i rivoltosi registrano un importante successo politico: i contatti tra l'ambasciatore americano in Libia, Gene Cretz e il Consiglio Nazionale Provvisorio istituito a Bengasi sono andati tanto bene che gli Usa stanno «prendendo in considerazione il suo riconoscimento».